

Crisi payback per 150 aziende biomedicali Devono restituire 18 milioni alla Regione

Fioccano i ricorsi contro il provvedimento. La denuncia della Cna: «Padova terza provincia per debito dopo Milano e Roma»

Elvira Scigliano

Si scrive payback – la legge che obbliga le imprese a ripianare lo sfioramento della spesa sanitaria delle Regioni – ma si legge incubo fallimento per le aziende del biomedicale. Nel Padovano sono circa 150 e dovranno restituire oltre 18 milioni di euro alla Regione Veneto per un meccanismo che Cna giudica «inaccettabile» e che potrebbe creare un problema di approvvigionamento di dispositivi medici (dalle mascherine alle siringhe, fino agli strumenti salva vita) per gli ospedali, compromettendo il funzionamento della sanità pubblica. Sono già fioccati i primi ricorsi (2 mila in tutta Italia) e oggi scadono i tempi per presentare ricorso nella seconda tornata. Le imprese localizzate nella provincia di Padova dovranno restituire almeno 10 mila euro ciascuna, numeri che mettono la provincia patavina al terzo posto tra le più penalizzate in Italia.

LE NORME

Fin dal 2010 di si parla di appianare gli sfioramenti degli ospedali con la partecipazione economica delle aziende che, vinta una gara pubblica, si aggiudicano le forniture degli strumenti sanitari. Nel 2015 arriva una norma che addebita ai fornitori l'eccesso di spesa delle aziende del Servizio sanitario nazionale, per gli anni dal 2015 al 2018. Ma la norma viene rimandata da governo in governo, fino alla scorsa estate, quando il meccanismo previsto per legge diviene attuativo. E il governo, con un decreto legge approvato dal consiglio dei ministri il 10 gennaio scorso, ha confermato il payback posticipando la scadenza, inizialmente prevista per il 15 gennaio, al 30 aprile 2023. Ma sono già decise le imprese del padovano che hanno fatto ricorso contro una norma ritenuta «incostituzionale» e il Tar del Lazio ha già rimandato di pronunciarsi tre volte: ad oggi la data prevista per la sentenza è il 13 giugno.

IL PROBLEMA

Cna e le altre associazioni dell'artigianato, in una lettera inviata ai ministri Giorgetti e Schillaci e al presidente della Conferenza delle regioni Fedriga, hanno denunciato le forti criticità del meccanismo che impone alle imprese fornitrici di dispositivi medici la compartecipazione (al 50%) del ripiano dello sfioramento dei tetti di spesa sanitari delle

IL PAYBACK DELLA REGIONE VENETO

Prime 10 province per maggiore payback sanitario 2015-2018 da parte delle imprese verso la Regione Veneto* e posizione delle province venete

Ranking provinciale	Provincia	Numero di imprese interessate	Payback complessivo (euro)	Inc. % sul totale
1	Milano	152	90.967.411,94	40,4%
2	Roma	42	30.728.351,16	13,7%
3	PADOVA	146	18.593.741,91	8,3%
4	Monza e Brianza	21	13.960.799,67	6,2%
5	VERONA	106	12.954.959,83	5,8%
6	Treviso	86	9.667.577,90	4,3%
7	Bologna	22	5.847.452,19	2,6%
8	Modena	19	5.012.993,33	2,2%
9	Firenze	13	4.872.809,78	2,2%
10	VICENZA	53	3.649.687,25	1,6%
11	VENEZIA	48	3.196.683,44	1,4%
52	ROVIGO	12	33.426,21	0,0%
63	BELLUNO	5	560,74	0,0%

* Sono state considerate le aziende con payback unitario di almeno 10 mila euro

WIMBUS



Qui sopra dispositivi medici anti-Covid. A destra Sandro Storelli

regioni. «Il payback sui dispositivi medici è inaccettabile, soprattutto a partire dalla retroattività delle disposizioni» intervengono Patrizio Marcato, presidente categoria medicale di Cna – È un meccanismo che va superato, il rinvio della scadenza dei pagamenti al 30 aprile è una decisione che non risolve il problema. È inaccettabile chiedere alle imprese di concorrere a ripianare i passivi sanitari delle Regioni. Vengono penalizzate imprese del territorio che hanno contribuito all'economia regionale, investendo, creando opportunità di lavoro e crescita professionale. Il prezzo

di tutto questo rischia di essere pagato in termini di salute dei cittadini».

MICROIMPRESE A RISCHIO

A rischiare di più sono le microimprese. «Le multinazionali, se sono state lungimiranti, hanno accantonato fondi nel tempo, anche senza sapere esattamente quanto gli avrebbero chiesto per appianare i conti della sanità pubblica – rileva Sandro Storelli, coordinatore dell'Osservatorio Biomedicale Veneto (un centro studi creato da Tecna Cna e Galileo Visionary District) – ma il piccolo non l'ha fatto, tanto meno ha potuto



Patrizio Marcato (Cna) «Il meccanismo non è accettabile, tanto più se retroattivo»

mettere a bilancio questo ipotetico debito perché non c'erano i decreti attuativi e oggi rischia per milioni di euro. Sono stati commessi molti errori. All'inizio questo meccanismo doveva riguardare le forniture monouso, poi le Regioni hanno fatto di tutta l'erba un fascio: hanno preso l'elenco dei fornitori, conteggiato gli sfioramenti e chiesto la restituzione dei soldi, senza accertarsi che i dispositivi forniti fossero previsti dal provvedimento. Così – conclude Storelli – il meccanismo risulta iniquo anche quando il concorso al ripiano è dovuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO PASQUINUCCI (ACILIA HS)

«Legge incostituzionale Così ci fanno fallire»

«Ho un debito – deciso dallo Stato – di 3 milioni di euro, più della metà solo con la Regione Toscana. Se rischio di fallire? Certo. Ma in ogni caso, se questo è il futuro che ci aspetta, questo mestiere non è più attuabile». Massimo Pasquinucci ha un'azienda che fornisce strumenti salvavita alle Usl dal 1989. La Acilia Hs ha sede in via dell'Industria, in zona industriale. «Noi forniamo materiale che viene prodotto quasi esclusivamente all'estero, quando abbiamo cominciato a sentir parlare di questa legge – nel 2010 – eravamo preoccupati, poi le cose si sono silenzialmente, sembrava che non se ne facesse nulla. Invece all'improvviso non solo la legge è passata, nascosta nelle maglie di altri dispositivi, ma è stato deciso che il meccanismo, assurdo in partenza, fosse pure retroattivo. Tutto questo è incostituzionale». Tanto che Pasquinucci, insieme a tanti colleghi, ha fatto subito ricorso. «A gennaio ho presentato ricorso al Tar del Lazio che ha già rimandato la decisione tre volte». La sua azienda lavora con molte Regioni: «Rispetto alla nostra situazione – continua l'imprenditore – il caso limite è la Toscana che dal 2015 al 2018 ha sfiorato dell'80% della fornitura; poi Emilia, Veneto e Puglia. Siamo in una condizione a dir poco assurda: se non for-



Massimo Pasquinucci

niamo il materiale, rischia di fermarsi una struttura sanitaria e va considerato che diamo strumenti salvavita. Ma se continuiamo a rispondere agli ordini, le Usl possono tranquillamente non pagarci per le cifre che dobbiamo ripianare. Del resto appena approvata la legge il governo ha concesso solo 30 giorni alle strutture per calcolare lo sfioramento e altri 30 a noi per saldare il debito, anche se milionario. Ci portano al fallimento. Tutto questo viola 52 punti della Costituzione, a cominciare dalla follia della retroattività: non era stato deciso che dovessimo ripianare, non ci hanno detto di quanto e adesso ci chiedono tutto e a ritroso. A mio avviso fallisce il 90% delle aziende. A rischio ci siamo anche noi che fatturiamo 5-6 milioni di euro».

E. SCI.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, con sede in Viale dell'Università, 10 – 35020 Legnaro (PD), (tel. 049/8084232; PEC: provveditorato.izsve@legalmail.it), rende noto che è stata indetta una gara per l'appalto del servizio di gestione amministrativa del personale a qualsiasi titolo impiegato presso l'IZSVe. Il contratto avrà durata di 4 anni con facoltà di rinnovo per un ulteriore biennio. Il valore stimato complessivo del contratto, ex art. 35 del D. Lgs. n. 50/2016, è di € 585.000,00 IVA esclusa. Il contratto sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, comma 2 del d. l. n. 50/2016. Per l'accesso alla procedura è richiesto il possesso dei requisiti indicati nel disciplinare. Le offerte dovranno pervenire mediante invio alla piattaforma per l'e-procurement entro il **2 Marzo 2023, ore 12:00**. Per informazioni contattare la SCAG – Acquisti e Logistica alla pec: provveditorato.izsve@legalmail.it. Il testo integrale del bando di gara e i documenti della procedura sono visionabili sul profilo del committente <http://www.izsvenezie.it> alla sezione "Amministrazione/Bandi e gare d'appalto/Forniture di beni e servizi/Gare in corso" nell'area dedicata alla presente procedura. Il bando è stato pubblicato nella GURI n. 13 del 1° Febbraio 2023. Il RUP è il dott. Stefano Affolati.

IL DIRETTORE GENERALE: dott.ssa Antonia Ricci